

Nell'era della globalizzazione si moltiplicano numerose iniziative di partecipazione dal basso

E ora cittadini inventano l'altra tv

Cresce il fenomeno delle micro web televisioni dei netizen

Pagina a cura
di GIOVANNI MARESCA

Professione «netizen». In questo acronimo anglosassone coniato da Michael Hauben e sintesi delle internet e citizen tv è racchiuso un trend che sta spopolando anche nel nostro Paese. Complice l'abbattimento dei costi del digitale e un pubblico sempre più maturo su Internet.

Così si moltiplicano i cittadini videomaker per caso e per passione, figure professionali ibride, a metà strada tra giornalisti d'assalto armati di telecamera e vigilantes di quartiere. Ad oggi se ne contano un centinaio.

Sono le sentinelle del territorio, produttori di contenuti digitali. Il rapporto promosso dal progetto inter-universitario bolognese Altratv.tv fa emergere un filone tutto nostrano. «La ricerca si focalizza sui cittadini videomaker che raccontano le proprie terre, denunciano ciò che non va, documentano i fatti del territorio. In fondo hanno una missione sociale. Con pochi spiccioli e tanta buona volontà inventano finestre informative digitali su realtà spesso trascurate dai media», afferma Giampaolo Colletti, founder di Altratv.tv

Il giovane team di ricercatori di Altratv.tv ha analizzato questi strumenti. I risultati sono stati presentati venerdì scorso presso l'università **Itim** a Milano, durante il meeting nazionale delle micro web tv italiane.

Oltre ai canali online, all'incontro hanno partecipato anche Stefano Pileri (presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici), Axel Fiacco (Mtv), Marco Pratesi (Corriere.it), Irene Pivetti (Fondazione

Learn To Be Free), Carlo Frecero (Rai4), Tommaso Tassarolo (Current), Mirko Paje (Mediaset), Gregorio Paolini e Duccio Forzano. Iscrizione gratuita e obbligatoria andava fatta su www.paesechevai.tv

Le maggiori evidenze sulla ricerca mostrano un fenomeno crescente, ma ancora non maturo. Per la maggioranza dei netizen intervistati la passione arriva anche laddove c'è digital divide, ovvero manca banda larga.

Dalla mappa geografica, infatti, emerge una predominanza di queste micro web lontano dai contesti metropolitani, in aree non ancora digitalizzate. Sul fronte dei contenuti c'è una presenza marcata di tematiche informative (40%).

Spazio viene lasciato ai temi della cronaca, dello sport e della politica, talvolta ricorrendo anche alla trasmissione dei consigli comunali. Un 32% dei netizen valorizza il territorio raccontando le eccellenze turistiche e industriali. Le inchieste e le video-denunce si attestano al 12%. Da non sottovalutare il 16% di produzioni al limite dell'auto-referenzialità.

Il vero limite, però, resta la monetizzazione: si impone l'auto-finanziamento nel 43% dei casi, mentre il 32% delle realtà attinge a finanziamenti pubblici. Infine, solo il 25% delle risorse economiche proviene da ricavi pubblicitari

Micro-target cercasi: il 78% canali si rivolge con particolare interesse ai membri della propria comunità di appartenenza, per una informazione di prossimità. Le micro web tv insediate nelle regioni a statuto speciale prediligono le diverse lingue parlate nella zona di riferimento, dimostrando così un più forte livello di radicamento territoriale.

Sul fronte dei contatti e della

loro misurabilità, la maggioranza delle micro web tv registra accessi che vanno dai 1.000 ai 5mila al mese.

Infine il rapporto definisce il coefficiente di libertà informativa online in ciascuna regione italiana, un dato che si ottiene interrelando la concentrazione di queste piattaforme informative con la loro intensità di programmazione. E, sorpresa, si scopre che le regioni virtuose sono sparse in modo omogeneo sul territorio nazionale.

Altratv.tv assegna un semaforo verde a Piemonte, Lombardia, Abruzzo, Lazio, Emilia Romagna, Puglia e Sicilia. Il semaforo rosso viene affibbiato a Veneto, Molise, Calabria e Basilicata. Le altre regioni, con semaforo giallo, restano sostanzialmente sotto osservazione.

«La moltiplicazione di questa offerta informativa dal basso costituisce un elemento direttamente proporzionale alla libertà di stampa e di espressione, reale o percepita, di uno specifico territorio», precisa Colletti

«E' necessario che questi canali si focalizzino su contenuti utili. Un'utilità non ideologica ma molto pratica», precisa Andrea Pezzi, un tempo Vj di Mtv, oggi impegnato sui temi digitali. «Queste micro web tv devono essere corsare e non devono imitare i modelli della generalista. E poi devono abbandonare la logica del palinsesto», afferma Gregorio Paolini, storico autore televisivo.

Informazione micro-territoriale con una propria originalità, quindi. D'altronde Nicholas Negroponte in «Essere Digitali» teorizzava come ciascuno avrebbe realizzato col tempo una propria televisione personale. Correva l'anno 1995. Oggi, forse, quella teoria è una splendida realtà.

—© Riproduzione riservata—



Il team di Altra tv con Carlo Freccero

